

Carlo Preti\*

# La Memoria della musica

Un progetto di insegnamento  
della musica nella prospettiva  
Local Big History

## Premessa

L'indagine Local Big History, condotta per dare un contesto al progetto di un corso di musica per le scuole medie, è iniziata dalla città di Lissone nella quale ho individuato due aspetti importanti: la produzione del Mobile di cui è "capitale" e l'invenzione-produzione della "brugola" di importanza fondamentale in tutta l'industria mondiale e nel settore secondario. Successivamente, ho riflettuto sul fatto che a Lissone vivo da un anno e mezzo mentre ne ho vissuti cinquanta a Monza. Quindi l'indagine sulla mia Local Big History avrebbe dovuto essere rivolta a questa antichissima città (anche Lissone è antica anche se non sembra e non lo si vede più), considerata la "Capitale della Brianza". Ho anche considerato la mia terra di origine, l'Emilia, essendo mio padre di Crevalcore e mia madre di Pieve di Cento e pur essendo una terra, quest'ultima, dove mio nonno materno e mio zio lavoravano la canapa e producevano corde per navi, sono rimasto attratto da questa definizione: la "Capitale della Brianza".

Mi sono rivolto allora a questa zona del mondo chiamata Brianza che rappresenta nel suo insieme e nella sua corallità una realtà a sé stante e nella quale, nonostante la mancanza di un'istituzione territoriale, il senso d'appartenenza a quest'area è decisamente spiccato tra i suoi abitanti. Indagando sulla Brianza, secondo gli approcci Big History, da un punto di vista inanimato, animato e umano, trovo una realtà antichissima: il Buco del Piombo – scavato in una formazione sedimentaria di origine marina depositatasi sul fondo di un antico oceano durante l'ultimo periodo dell'era Mesozoica, il Cretaceo – con presenza dell'*Ursus Speleus* – mammifero plantigrado estintosi 20.000 anni fa – e la presenza dell'*homo sapiens* fin dal Paleolitico con relative manifatture. All'ultima glaciazione si deve il modellamento del territorio con i laghi, i fontanili e le innumerevoli risorgive che diedero luogo a varie manifatture come quella della lana, del cotone e della seta, ad opera di ordini religiosi, come quello degli Umiliati, lungo il corso dei fiumi Adda e Lambro, attraverso la costruzione di Mulini (ancora oggi presenti anche a Monza) e, successivamente, dei cappelli e dei guanti venduti a livello mondiale, soprattutto a Monza.

\* Insegnante di musica nella scuola secondaria di primo grado.

La presenza anche di altri Ordini religiosi come quello dei Catari, provenienti dalla Francia e qui fermatisi proprio per le condizioni che favorivano la produzione di aghi a Concorezzo, la scelta di Sant'Agostino di fermarsi in questo territorio, la presenza di antichi monasteri persino ad una certa altitudine per non parlare della presenza di chiese e conventi (ampiamente citati nei Promessi Sposi), mi conduce alla cultura di impianto della Brianza, ossia quella dei Celti-Insubri. La presenza ricchissima di querce nella foresta che interamente ricopriva questo territorio da Milano fino a Lecco fu importantissima per questa cultura e per l'impronta spirituale data al territorio della Brianza, pur attraverso riti pagani. Ricopre inoltre un ruolo importante anche la cultura etrusca, basti pensare all'origine di Milano.

La Brianza, oltre che per la produzione di mobili e la presenza di intagliatori formidabili, si caratterizza anche per una grande Scuola di Liuteria di strumenti ad Arco e per il commercio dei legni utilizzati per la costruzione di questi.

Artigiani, intagliatori, ebanisti.

E non si può nemmeno trascurare la sepoltura, presso il cimitero di Segregno, della Regina degli Zingari: legno, acqua, terra, fuoco, musica, danza, aria, con tutta la libertà del vento!

Tralascio così la produzione dei mobili rivolgendomi alla mia materia di insegnamento a scuola, la musica, con la possibilità quindi di applicare concretamente questa visione alla mia disciplina. Il mio sguardo si rivolge allora alla musica, attraverso la costruzione degli strumenti musicali ed al loro utilizzo con le connessioni antropologiche, religiose, scientifiche e geologiche che essi portano con sé. L'arpa diatonica è uno strumento tipico della cultura celtica. Sopravvive nel territorio brianzolo attraverso molte testimonianze: il Maestro Sangineto, liutaio di strumenti musicali antichi e abilissimo intagliatore e costruttore di arpe celtiche, tra cui quelle del celebre arpista irlandese Alan Stivell; l'arpista, ormai brianzolo, Vincenzo Zitello; la presenza di numerose scuole in cui si insegna questo Strumento e di Festival Celtici tra cui, uno dei più importanti, quello di Monticello Brianza. Altro strumento celtico è la cornamusa che vive ora nella cornamusa detta "baghèt", usata da musicisti eanc hedai Pastori nel nostro territorio, soprattutto in periodo natalizio.

Un aspetto della cultura etrusca è la profonda tradizione musicale che utilizza flauti (in particolare il flauto di Pan e l'aulos, il doppio flauto a respirazione circolare). Tradizione tipica della città di Sovico ma presente in tutta la Brianza. Molto abile è, ad esempio, il costruttore Brambilla di Bernareggio. Mi riferisco ai Firlinfeu<sup>1</sup> (flauti di Pan) le cui canne di bambù, di varia dimensione, seguono i suoni della scala tradizionale maggiore<sup>2</sup>. I gruppi musicali che utilizzano questi strumenti vestono costumi tradizionali ed

<sup>1</sup> Gruppo folcloristico nato 150 fa a Olgiate Molgora. Letteralmente: "Zufolo di canne". I gruppi prendono il nome dallo strumento stesso costruito con le canne di bambù.

<sup>2</sup> La serie dei tasti bianchi del pianoforte da un Do al Do successivo.

esprimono un senso antichissimo di identità tipico proprio della Brianza e fanno riferimento al dio Pan. In entrambi i casi i musicisti suonano strumenti particolari di lunga tradizione che sono tuttavia non fini a sé stessi, ma inseparabili dalle relative tradizioni orali di espressione più pura di paganesimo, di fede, di spiritualità profonda. Essa è legata spesso a canti trasmessi dai nonni ai padri, alle madri, ai figli in una catena ininterrotta di espressioni profonde, di linguaggi carichi di storia, con le loro desinenze celtiche o longobarde e dialetti che differiscono tra loro di poco e mantengono la coesione di identità straordinaria che porta il nome di Brianza.

### **Progetto: La Memoria della Musica**

Su queste basi e questi pensieri viene a costruirsi il mio progetto, che ho intitolato “La Memoria della Musica” dove la memoria serve agli umani per esprimere un mondo raccontato attraverso i loro particolari strumenti ma è anche la memoria quella conservata in sé dalla musica stessa attraverso il suo manifestarsi attraverso i secoli, i millenni se non, ancora più indietro, fino alle origini. È importante ragionare intorno a questo aspetto della musica nell’ambito della scuola secondaria di primo grado, unico momento di approccio alla musica di tutto il percorso scolastico. Proprio attraverso la Musica gli alunni hanno un’occasione di ritrovare sé stessi per la percezione, anche se inconscia, della sua azione evocativa e formativa. Per spiegarmi meglio cito ciò che mi disse un mio professore<sup>3</sup> “ricordati sempre, tu lascia fare alla Musica che ne sa più di tutti noi messi insieme”.

Di qui nasce l’attenzione alle diverse espressioni culturali del mondo attraverso gli strumenti musicali. I gong o le ciotole tibetane o le campane da chiesa portano addosso i segni della fusione con la sinergia di fuoco, terra, acqua ed aria e, nei loro suoni, vi è la memoria del tempo. Con l’utilizzo, l’ascolto e il tatto i giovani possono evocare, al di là dell’aspetto religioso, qualcosa di indicibile ed estatico. Con la dovuta prudenza, perché non va mai dimenticata anche la pericolosità, in certi casi, dei suoni se mal condotti, si parlerà dell’approccio magico-fisico nella teoria cosmica dei suoni con i loro rapporti di quinte<sup>4</sup> tra pianeti fino alla presentazione di Pitagora – che gli studenti conoscono attraverso lo studio della matematica, la sorella della musica – probabilmente il più grande musicista di sempre per la sua percezione dei suoni delle stelle. Con questo spirito si propone l’ascolto e la pratica dei suoni armonici prodotti con tubi sonori, strumenti ad arco o a fiato e, perché no, in un giorno di vento, la magia del suono dell’arpa elica: il vento stesso che fa risuonare le corde di una chitarra o di un’arpa celtica.

Non sono forse, tutti questi suoni e aspetti della musica, nella sua stessa memoria? Non è forse la musica, in tutte le sue forme, memoria di sé stessa? Memoria della creazione? Come se, attraverso le epoche, ci avesse elargito un

<sup>3</sup> Prof. Alberico Loppiccoli-Ispettore Onorario della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia.

<sup>4</sup> Quinta: intervallo musicale tra due suoni; es. Do-Sol.

po' di sé stessa, piano piano. "In principio era il Verbo"<sup>5</sup>. In principio era il suono. La parola, la vita.

## Principi

- 1) Non vi è epoca della storia dell'uomo che non sia stata accompagnata dalla musica e non ne sia stata addirittura condizionata.
- 2) Non vi è religione che sia mai stata praticata senza la musica.
- 3) Non vi è evento naturale che non esprima in sé una profonda musicalità che è rimasta nell'animo umano, nella mente umana anche a livello più profondo e ne rappresenta quindi una memoria, anche se inconscia. D'altra parte, anche attraverso le pratiche oggi diffuse, anche se antichissime, delle filosofie orientali e della New Age, essa viene riscoperta in sé stessi, viene fuori dal sé individuale proprio come via – mezzo – veicolo – strumento, appunto, per avvicinarsi al sé universale.
- 4) La presenza a livello inconscio di una memoria profonda fatta di timori e paure derivati da suoni. Ad esempio:
  - l'origine degli strumenti ad arco si fa risalire all'arco da caccia che, suonato in una grotta, anche più di uno contemporaneamente, poteva emettere suoni inquietanti, perché amplificati dall'ambiente stesso e mettere in fuga, una tribù nemica. Poteva essere utilizzato da uno Sciamano;
  - il fischio del vento attraverso le canne delle paludi che porterà, attraverso la memoria e l'imitazione, alla costruzione di flauti di canna (ecco la memoria dei nostri firlinfeu). E non solo di canna, qui, parlando dei flauti, ci perdiamo in una notte dei tempi inimmaginabile, risaliamo a 35.000 anni fa, 45.000 anni fa, flauti in osso, con delle imboccature ad intaglio da lasciare senza parole;
  - il suono del vento nelle grotte;
  - il rigoglio dell'acqua nelle fenditure profonde della roccia;
  - i tuoni, la cui memoria ed imitazione portarono alla costruzione di tamburi;
  - eventi catastrofici come i terremoti e le eruzioni vulcaniche.
- 5) E prima dell'essere umano? E il suono del Big Bang? L'onda elettromagnetica, come sarebbe tradotta in suono udibile? Siamo sicuri che non sia in noi come memoria di creazione-vibrazione?

## Obiettivi e Risultati attesi per la scuola Secondaria di primo grado:

### Primo anno

In questo anno ci si propone di far comprendere che la musica contiene in sé la forza di unire le culture e di percorrere la storia attraverso la memoria degli uomini, scandita da rituali e canti, lavori e canti, spiritualità e canti. ritmi del lavoro e canti e musica appunto.

<sup>5</sup> Gv 1,1-18: In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Questa finalità viene perseguita attraverso i seguenti obiettivi:

- 1) Riconoscere che l'identità della nostra Brianza si manifesta anche attraverso specifiche festività religiose. Esse sono rappresentative di una spiritualità di fondo generata da origini comuni, organizzata attraverso la musica sacra, pagana e civile.
- 2) Praticare le musiche ed i canti di queste feste che passano dalla memoria dei padri e delle madri, dei nonni e delle nonne.
- 3) Osservare come questo avvenga anche per le altre culture presenti oggi nelle classi delle nostre scuole.
- 4) Coinvolgere tutti i ragazzi delle nostre classi passando dalle feste religiose italiane a quelle del resto del mondo in particolare dei paesi di origine degli alunni.
- 5) Comprendere che il canto è il momento in cui la musica è propriamente umana. Il canto è interno, interiore, non è imitativo se non della voce materna (lallazione ed origine del linguaggio).
- 6) Promuovere il rispetto e l'accettazione reciproca tra culture diverse e quindi la convivenza pacifica.

Questi obiettivi sono coerenti con quelli declinati dalla legge 92/2019 "sull'insegnamento dell'Educazione civica" e si prestano ad essere condivisi ed arricchiti dai contributi di altre materie nello spirito di un insegnamento trasversale auspicato dalla legge.

## Secondo anno

In questo anno ci si propone che gli alunni, già più grandi, comincino ad aprire la propria mente ed il proprio cuore alla sensibilità verso la natura, comprendendo come già in essa vi sia la forza insita nella musica e, quindi, sia essa stessa musica.

- 1) Comprendere che la musica nasce dalla imitazione della natura, dal desiderio profondo di imitarla
- 2) Conoscere alcuni strumenti realizzati nella storia remota dell'uomo nel desiderio di imitare la natura:
  - un flauto di osso di fattura straordinaria (45.000 anni fa);
  - i crini della coda di un cavallo maschio, con l'aiuto della resina di un pino mettono in vibrazione una corda di budello o di metallo nel modo più nobile;
  - il legno di sostegno più adatto, il pernambuco elastico, si trova nelle foreste più profonde del Brasile.

## Terzo anno

- 1) Comprendere che i più diversi eventi della storia umana sono accompagnati dalla musica, sia nel dramma che nella gioia e come la musica abbia consentito la sopravvivenza delle comunità umane con i loro materiali sonori.

- 2) Conferire un rinnovato interesse alla storia, attraverso l'esame di musiche, canti di guerra, canti di protesta e di lavoro collegati ad eventi storici recenti e remoti.
- 3) Conoscere e apprezzare i fondamenti della teoria musicale di Pitagora in relazione alla matematica e all'astronomia.
- 4) Ampliare la visuale ed il pensiero dello studente verso una universalità di cultura, di principi, di eventi studiati ed osservati, di eventi terrestri e cosmici così che la Storia possa finalmente essere concertata dalla musica.

## Programma

### Primo anno: La Memoria Collettiva

*La Musica è l'alimento di coloro che amano/ essa ci nutre e ci eleva al di sopra dei re/ Le ceneri si infiammano, i fuochi latenti si ravvivano/ noi ascoltiamo e ci nutriamo di gioia e di pace<sup>6</sup>.*

- 1) Inizialmente ogni alunno avrà il compito di indagare presso i propri genitori o nonni riguardo le loro tradizioni religiose, i riti, le feste popolari, i canti e le musiche del proprio paese di origine.
- 2) Messo tutto su un tavolo di lavoro si comincia prima dai riti religiosi e dalle tradizioni della Brianza attraverso i testi, le musiche, i riti, i segni, le loro origini e l'influenza del territorio (vicinanza di fiumi, laghi, torrenti, rogge, risorgive). Un esempio: durante la festa dell'Epifania ad Agliate mettono la Befana nel Lambro.
- 3) Successivamente, in una prospettiva inclusiva, si passa alle tradizioni religiose ed ai riti, alle feste, alle musiche e ai canti di tutti i paesi di provenienza degli alunni stranieri, con la possibilità di confrontarsi su similitudini e diversità sia coreografiche che musicali. Vengono accolte anche idee e proposte degli stessi alunni.

### Secondo anno: La Memoria della Natura

Si dice che J.S. Bach, durante una passeggiata, passando da un mulino, fosse rimasto incantato da quel ritmo meraviglioso ininterrotto. Durante questo anno gli studenti:

- 1) indagheranno sulla preistoria dell'uomo alla ricerca di tutto ciò che già poteva essere espressione musicale. Iniziando dai due ritrovamenti di flauti dolci in osso, uno nella valle di Ach, in Germania risalente a 35.000 anni fa e l'altro a 45.000 anni fa rinvenuto in Croazia. Si osserva la perizia con cui è stata intagliata l'imboccatura, e si raccolgono le considerazioni degli studenti sulle competenze manuali degli uomini inimmaginabili in tempi così remoti.

<sup>6</sup> Meulana o Gialal al-Din Rumi: poeta mistico persiano ideatore della Danza dei Dervisci sostenuta dal suono del flauto di canna di bambù, il Ney, considerato il centesimo nome di Allah.

- 2) Prenderanno contatto diretto con i materiali della musica:
  - i legni della liuteria con parti staccate già pronte degli strumenti ad arco e i crini di cavallo;
  - i gong;
  - le campane tibetane;
  - le campane di una chiesa indagando sulla loro fusione-preparazione;
  - i tamburi di varie culture del mondo con i loro diversi legni.
- 3) Passando da questi materiali della natura ai suoni della natura con ascolti e registrazioni dirette: ad esempio il suono dell'arpa eolica lasciando una chitarra o addirittura un'arpa celtica al vento. Gli studenti vedranno e udranno che il vento stesso suona l'arpa con un suono indicibile e meraviglioso. Esamineranno:
  - il suono-fischio del vento che vive ancora nella memoria dei nostri padri;
  - il suono-rumore della pioggia e dei tuoni, tanto impresso ancora oggi nelle nostre paure;
  - il suono dell'acqua (dal fiume al ruscello, al torrente ed al mare) con registrazioni ambientali personali magari anche dello stesso fiume Lambro;
  - il suono dei deserti che si spostano;
  - i canti degli uccelli e i suoni degli insetti.
- 4) Riconosceranno secondo le indicazioni del Dott. Masaru Emoto<sup>7</sup> tra i suoni esaminati quelli rimasti nella memoria dell'uomo e che fanno parte, appunto, della Memoria della Natura. Formuleranno altre idee e proposte.

### **Terzo anno: La Memoria della Storia**

*“La Storia locale, alla fine, diventa, per forza di cose, universale”<sup>8</sup>*

Gli studenti:

- 1) Inizieranno dalla conoscenza dell'apparato uditivo e dalla percezione dei suoni. Poi saranno invitati ad un viaggio nella storia dove i suoni più disparati sono stati protagonisti e memoria stessa.
- 2) Apriranno le porte dell'atmosfera scoprendo che oltre questa, nello spazio profondo del Cosmo, non si odono suoni ma c'è una vibrazione di fondo che racconta la storia dell'universo.
- 3) Scopriranno che i nostri Pianeti e anche il Sole e la Terra emettono onde elettromagnetiche. Queste possono essere trasformate in suoni udibili, suoni meravigliosi come ebbe già ad intuire Ligeti.

<sup>7</sup> Studioso giapponese: fece esperimenti sugli stati dell'acqua teorizzando la Memoria dell'acqua.

<sup>8</sup> Paolo Vismara, insegnante di Matematica e Scienze, autore di “Storia interiore dell'Universo” e “Univeros”. Concetto espresso in un suo intervento nell'ambito del corso “Didattica e divulgazione nell'antropocene: l'approccio Local Big History”.

Tornando sulla Terra, gli studenti recupereranno la Memoria dei suoni delle catene degli schiavi romani o degli uomini deportati dall'Africa i quali inventeranno il Blues, lo Spiritual ed il Jazz come atto estremo di sopravvivenza e fu proprio la Memoria delle loro origini a far nascere la batteria, partendo da un solo Tamburo: la Musica che salva? E i passi nella neve ghiacciata di una Ritirata di Russia dei soldati tedeschi? E i passi delle marce (ancora oggi nei battaglioni dei Carabinieri si usano i piedi battuti come effetto anti-sommossa)? E i suoni dei sassi battuti tra loro come in una certa rivoluzione messicana? E i suoni-rumori degli aerei che venivano a bombardare e che ancora oggi i nostri padri sognano. E il suono del treno a vapore, con i suoi sogni da una parte e la sua Memoria terribile delle deportazioni sia africane che ebraiche? Eventuali idee e proposte degli alunni stessi.

## Metodi

Peer to peer, cooperative learning, ricerca-indagine personali, ricerca dei canti e delle musiche tradizionali specifiche secondo il musicologo Carlo Del Frati<sup>9</sup>.

## Valutazione

Per ogni anno scolastico di applicazione del progetto si analizzeranno individualmente i risultati ottenuti, l'impegno dimostrato soprattutto nell'aiutarsi vicendevolmente dimostrando di aver compreso il senso di quello che hanno cercato di costruire e di vivere. Al termine dell'anno scolastico, le classi prime faranno una breve rappresentazione di una Festa tradizionale di loro invenzione. Le classi Seconde una breve composizione in cui compaiano molte delle esperienze sonore affrontate. Le classi terze un concerto in cui gli strumenti siano quelli raccontati dalla Storia: sassi, catene, canti, tamburi e passi danzati.

## Strumenti impiegati

Registratori vocali, computer, lavagne multimediali, video riprese, software musicali.

## Conclusioni

Questo progetto vorrebbe risvegliare e tener vivo negli alunni, il senso profondo del legame tra la musica e ogni cosa, ogni aspetto della natura, ogni dove e ogni quando. Molti di loro, terminato il ciclo della scuola secondaria di primo grado, non suoneranno più, ma ascolteranno sempre. E ciò che avranno imparato ad udire e riconoscere, potrà un giorno essere trasmesso ad altri, magari accompagnandoli per mano.

<sup>9</sup> Delfrati C., *Diario di un rivoluzionario. Cinquant'anni di storia della SIEM*, Società Italiana per l'Educazione Musicale, Curci, Milano, 2019; Delfrati C., *Fondamenti di pedagogia musicale*, EDT, Torino, 2008.